

Nuovo intervento diretto degli Stati Uniti nel Sud Vietnam

Ponte aereo americano a Danang per l'evacuazione degli abitanti

Da domani saranno trasferite al sud diecimila persone al giorno - Due deputati di Saigon rivelano che sono morti 50.000 «profughi» nelle province di Pleiku e di Kontum - Thieu ordina la formazione di un «governo di guerra» - La situazione in Cambogia

SAIGON, 25. Gli Stati Uniti hanno annunciato che, a partire da giovedì, avverranno le «spontee» evacuazioni di 10.000 persone al giorno da Danang, la seconda città per ordine di importanza nel Vietnam del Sud. Contemporaneamente il presidente Ford ha annunciato ad una delegazione parlamentare di Saigon in visita a Washington che il governo americano invierà a Saigon il capo di Stato Maggiore dell'esercito, gen. Weyand, per valutare i bisogni del regime, e che farà tutto il possibile per assicurare al Congresso nuovi stanziamenti a favore di Thieu.

Il grave annuncio sul «ponte aereo», che maschera malamente un nuovo intervento diretto degli Stati Uniti negli affari del Vietnam del Sud, ha coinciso con l'affermazione che le truppe di Thieu stanno abbandonando, da ieri sera, la città di Hue, l'ex capitale imperiale, situata più a nord e, con tutti i rifugiati solati dal resto del territorio controllato da Thieu.

Il «ponte aereo» americano ha, ufficialmente, uno scopo umanitario. Ma i deputati di Saigon, nel corso di una conferenza stampa, hanno squarciato il velo che il regime tenta di imporre sulle notizie riguardanti l'evacuazione dei profughi, denunciando il carattere di vera e propria deportazione che ha in realtà l'esodo in corso nel sud Vietnam. Ieri un comunicato ufficiale del governo di Saigon dagli attoniti centrali ha rivelato che i bulldozer dell'esercito di Thieu rovesciano nei fossati i cadaveri e si bloccano sulle strade con tutti i loro carri umani. I due deputati hanno oggi detto che finora sono addirittura morti 50.000 «profughi», nelle sole province di Pleiku e Kontum. I due deputati sono Tran Van Son e Tran Van Thung, entrambi membri dell'opposizione buddista, i quali hanno smentito così le cifre fornite dal regime. Il quale ha parlato ieri di 1.000 morti. Il regime afferma che vi sono attualmente 900.000 «profughi», ma che questo numero sale nei prossimi giorni a due milioni. Questo è il numero previsto dai piani di «ristemazione» per i quali verranno chiesti altri 100 milioni di dollari.

Chiesto un ruolo attivo dell'Italia nei confronti della questione sud-vietnamita

Il sottosegretario Cattanei ha risposto ieri nelle commissioni estere della Camera alle interrogazioni presentate dai compagni Segre e Sandri e dal socialista Riccardo Gualtieri sulla situazione del delegato italiano alla seconda sessione di Ginevra della Conferenza Internazionale sul diritto umanitario. Come è noto, in occasione della votazione sulla ammissione alla Conferenza del rappresentante del governo vietnamita provvisorio del Sud Vietnam, il delegato italiano si è astenuto, in contrasto con la posizione assunta dai rappresentanti di altri paesi membri della CEE e dell'Alleanza atlantica, come Belgio, Olanda e Norvegia, e del delegato della Croce rossa internazionale che hanno espresso un voto favorevole. L'estensione del voto è stato il risultato ottenuto al rappresentante del GRP di partecipare alla conferenza.

Il sottosegretario pur riconoscendo il ruolo svolto dal GRP per il raggiungimento degli accordi di Parigi, ha motivato la posizione italiana con giustificazioni di natura giuridica. Olanda e Norvegia sono considerate inconsistenti da Segre e Lombardi con il parlamentare socialista sulla questione sud-vietnamita nei confronti del Sud-Est asiatico sia sottoposta ad un dibattito approfondito in Parlamento, ha rilevato il ritardo persistente del nostro governo sul piano politico e diplomatico nei confronti della questione sud-vietnamita ed ha sottolineato l'esistenza che il nostro



Colonne di militari in fuga e di profughi si ammassano sulla strada statale numero sette nella zona di Phu Tuc

E' sequestrato in una villa a Mogadiscio

La Francia tratta con i rapitori dell'ambasciatore

Un messaggio del governo di Parigi a quello somalo

MOGADISCIO, 25. La Francia ha accettato le condizioni poste dai quattro terroristi del «Fronte di liberazione della Costa del somalo» per la liberazione dell'ambasciatore Jean Guery a Mogadiscio, rapito domenica scorsa. Ne ha dato l'annuncio la radio somala, attribuendo l'informazione a un portavoce dell'ambasciatore italiano. I rapitori avevano chiesto la liberazione di due detenuti somali che scontano condanne all'ergastolo in Francia, 100.000 dollari in oro e un aereo per recarsi ad Aden.

La situazione è finora immutata. Guery e i suoi rapitori si trovano sempre nella villa alla periferia di Mogadiscio dove il «comando» dello «FLCS» si è rifiutato con un recente congresso del Fronte di Mogadiscio.

Dopo il fallimento di Kissinger

Allarmismo di Washington sulla situazione in M. O.

Alla Casa Bianca si parla addirittura di possibilità di guerra entro un anno. Gli Usa irritati per lo «sgonfiamento» della loro autorità nel mondo arabo

WASHINGTON, 25. Un allarmismo, palesemente pilotato dall'alto, ha fatto seguito in America al fallimento della missione di Kissinger nel Medio Oriente. Parlando ai membri della Casa Bianca hanno detto che la decisione di Ford di ordinare una «revisione totale» della politica americana in Medio Oriente annunciata ieri sera — e stata provocata dal timore dello scoppio di una nuova guerra nel Medio Oriente entro un anno (qualche funzionario è stato ancora più drastico nel suo pessimismo, guerra entro due o tre mesi). Questa «revisione totale» è stata affidata al Consiglio nazionale per la sicurezza. Fra quattro settimane Ford dovrebbe conoscere le conclusioni di questo organismo.

Intervista alla «Domenica del corriere»

Giudizio sul PCI del premier della Finlandia

«Senza collaborazione coi comunisti non si fanno le riforme»

Con una intervista alla «Domenica del Corriere», il primo ministro finlandese, il socialdemocratico Kalevi Sorsa, ha affrontato il tema della collaborazione con i comunisti al governo. L'occasione del colloquio è stata offerta dal dibattito — che ha assunto da tempo carattere internazionale — sui temi dell'induzione del PCI del «compromesso storico». Ed Helsinki, da questo punto di vista, un osservatore assai interessante, poiché i comunisti della Finlandia hanno partecipato al governo di quel paese, con i socialdemocratici e il Partito di Centro, dal 1956 al 1972. Il premier finlandese, tra l'altro, non esclude che preso questo tipo di condizione possa essere ricostruito la sua prima condanna e addirittura elementare: «Quando in un Paese dice un terzo dei voti che vanno dal centro alla sinistra toccano ai comunisti, è necessario chiamare al governo anche i comunisti e trattare con loro un accordo preciso; in caso contrario non si possono mettere in atto le riforme». La manutenzione

rottura del compromesso finlandese, tiene a precisare, non fu causata da «sensazioni insensibili tra comunisti e socialdemocratici».

I golpisti cileni smentiti dalla Croce Rossa

GINEVRA, 25. Rappresentanti ufficiali del comitato internazionale della Croce Rossa hanno categoricamente smentito le notizie pubblicate dai giornali cileni sul «trattamento umano» che sarebbe riservato in Cile ai detenuti politici e che sarebbe stato confermato dal rappresentante del comitato internazionale della Croce Rossa in Cile, Sergio Nessi.

Per uscire dalla drammatica situazione di violenze e repressione

Il P. C. argentino propone un governo d'unità democratica

Manovre delle destre, appoggiate dagli USA, per preparare il golpe - 25 persone assassinate dai fascisti in tre giorni - A Villa Constitucion arrestati 14 sindacalisti e 138 lavoratori - Comandi di polizia attaccati in provincia di Santa Fé

BUENOS AIRES, 25. Solo la creazione di un governo di coalizione democratica che poggi su un vasto arco di forze consentirebbe all'Argentina di superare la drammatica situazione venutasi a creare nel paese. La proposta è contenuta nell'appello all'unità di tutte le forze politiche e sindacali sottoscritto dal documento che è bruscamente aggravata in seguito alle forti pressioni esercitate dall'imperialismo statunitense sul governo per «costringerlo ad allontanarsi definitivamente dal processo di riforme democratiche iniziate nel 1973».

In questa strategia i circoli della destra argentina lavorano per la creazione di condizioni propizie ad un colpo di Stato, si scatenano le persecuzioni contro le forze democratiche e si esercita la repressione su vasta scala in numerose città del paese. A far degenerare la situazione hanno contribuito in modo determinante i crimini sempre più numerosi e efferati delle bande fasciste della «Alleanza anticomunista argentina» che hanno provocato la totale impunità e di evdentesime protezioni.

L'appello del PCA sottolinea che «visti i fatti della politica interna e internazionale, il terrore politico e che obblighi il governo all'indipendenza degli impegni internazionali, è necessario giungere — che si proceda il più rapidamente possibile alla messa a punto di un comune programma d'azione delle forze che mirano a scongiurare il caos nel paese per assicurare lo sviluppo dell'Argentina sulla via della democrazia e del progresso».

Il fatto che mons. Poggi in Polonia vanno visti nei quadri dell'accordo raggiunto nell'estate scorsa tra il governo polacco, mons. Luczak Poggi, nunzio con incarichi speciali.

Giscard conferma la politica atomica francese

PARIGI, 25. Il Presidente Giscard d'Estaing ha confermato questa sera in un discorso alla sede dell'Assemblea nazionale di avere una forza nucleare propria.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Antonio Di Mauro



E' PASSATO IL CICLONE. Un tornado ha devastato la zona di Santa Fé, Stato americano della Georgia, ed in particolare la città ed i dintorni di Atlanta, provocando almeno tre morti e 50 feriti fra gli abitanti. Un'idea della violenza del ciclone è fornita da questa immagine di uno stabilimento industriale nella zona nord-ovest della città, letteralmente demolito dalla furia degli elementi.

Conclusa la missione di mons. Poggi a Varsavia

Migliorano i rapporti fra Vaticano e Polonia

L'inviato della S. Sede ha riferito a mons. Casaroli sui suoi colloqui con il Premier Jarsoszewicz, con il ministro degli esteri Olszowski e con gli esponenti dell'episcopato polacco

Il fatto che mons. Poggi abbia preso contatti, durante la sua permanenza in Polonia, con molti vescovi ed abbia avuto colloqui, definiti «assai riservati», con i vertici del governo polacco, fra cui il primo ministro, dimostra che i rapporti tra la S. Sede e la Polonia non sono entrati in una fase nuova quale è quella che caratterizza due Stati che hanno rapporti permanenti.

Alceste Santini

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19